

I superbi

Canto XI Purgatorio

“In questa balza”, spiegò Virgilio, “vengono puniti i superbi. Si credevano chissà chi e ora sono ridotti a strisciare come vermi, con sopra le spalle quei massi che li schiacciano...”.

Come dire: impareranno a tenere la testa bassa, finalmente. Mi avvicinai a uno di loro, mi chinai e con sorpresa lo riconobbi.

“Ma tu... Tu sei Oderisi di Gubbio. Il famoso Oderisi!”

“Macchè famoso!”

“Non sei il grande Oderisi?”

“Macchè grande!”

“Come?! Sei tu che dai la luce ai libri!”

Parlavo sinceramente. Oderisi era un miniaturista, un’artista che illustrava i libri.

“Macchè!” insisteva. “Non sei dunque Oderisi?” “Sono Oderisi, ma non sono né grande né famoso”. “Che dici? Senza la tua opera i libri apparirebbero privi di decorazione e di colore! Ti pare poco?”

“Lo so che la miniatura è importante. Però ci sono molti più bravi di me. Penso che più vivaci e ridenti dei miei siano i libri da Franco Bolognese, ad esempio”.

Conoscevo anche Franco Bolognese, naturalmente. Niente male, era un altro bravo miniaturista. Ma ora perché Oderisi parlava di lui? Perché mai si metteva ad esaltare le opere degli altri? Sembrava voler disprezzare la propria arte... “Vedi”, mi spiegò, “noi qui stiamo scontando la pena della superbia, della vana gloria. È giusto riconoscere che altri sono più bravi di noi, quando lo sono naturalmente!”.

“Che c’entra? Ognuno ci tiene che il suo lavoro venga apprezzato! E il tuo lavoro ha molti meriti! Che te ne fai di un libro privo di colori e di disegni?” Oderisi mi guardò con commiserazione. Forse pensava che dovevo essere superbo? “Caro Dante, ogni miniaturista crede quasi sempre di essere migliore degli altri! Si montano la testa, insomma! E anch’io ero convinto che le mie miniature fossero le più belle del mondo!” Cominciai a sospettare che forse Oderisi un po’ di ragione l’aveva. E che un po’ superbo dovevo esserlo davvero anch’io.

“Nella vita ognuno vuole ottenere più onori degli altri e non capisce che la gloria, anche quando durasse mille anni, di fronte all’eternità non è che un battito di ciglia. Qui con me ci sono persone che furono famosissime in vita e ora di loro quasi nessuno si ricorda. Città intere si combattono per primeggiare e il tempo cancella la loro fama. Tutto in terra è come l’erba, che viene e va; e ad essiccare l’erba è proprio il sole che prima l’aveva fatta nascere e verdeggiare”.

*Ben non sare' io stato sì cortese
mentre ch'io vissi, per lo gran disio
de l'eccellenza ove mio core intese.*

*Di certo non sarei stato così disposto
mentre io ero in vita, per il gran desiderio
di eccellere al quale il mio cuore fu rivolto*

*Così ha tolto l'uno a l'altro Guido
la gloria della lingua; e forse è nato
chi l'uno e l'altro caccerà dal nido.*

*Così un Guido ha tolto all'altro Guido
la superiorità nella poesia; e forse è nato
chi li supererà entrambi.*